

232\* Vene l'orator di Milan notificando il partir del suo signor duca di Cremona, per andar in campo etc.

Da poi disnar fo Pregadi comandato per la terra; ma fo per la cosa di sier Piero Lion qu. sier Alvise, qual have per moglie la fia del conte Zuan Brandolin, et vol il possesso di Val de Marin. Qual la Signoria ha terminato si vadi in Pregadi. Et prima si andò a uno parentado di sier Michiel da Leze, da poi reduto il Pregadi fo letto le soprascripte lettere, et mandati fuora chi non meleva ballota et li parenti. *Tamen* i volseno star come parte, nè fu nominato el Conseio.

Et primo parloe domino Francesco Fileto dotor avochato di sier Piero Lion, rechiedendo con l'autorità del Senato poter haver il possesso di quello li è stà dato in dota di Val de Marin, qual fo dato in feudo nobil et zenil per il Senato del 14 . . . . . al conte . . . . . Brandolin, mostrando il testamento suo et un conseio di Baldo et Filippo Decio, che in li feudi *etiam* femene poleno sucieder, mostrando la investitura di la Signoria etc.

Et li rispose domino Alvise da Noal dotor, avochato del conte . . . . . Brandolin suo nipote, dicendo non bisogna questa autorità, perchè non havendo heriedi mascoli il conte Zuanne, viene a lui et suo fiol etc. et fece optima renga. Et volendo risponder, fo remesso a uno altro Conseio; et cussì fo licentati.

Et restò Pregadi suso, et vene *lettere di le poste da Crema, del Podestà et capitano, di 17*. Manda questo riporto. Il servitor dela abbazia di Cereto, qual viene da Saona, reporta che Mercore passato adì 12 del presente, il signor Pietro Navara armiragio regio in Saona fece marchiare 1500 tra guasconi et italiani in circha verso Asti, per unirse con le gente di monsignor di Lutrecht che sono 500 lanze et 10 milia fanti, perchè così li era stà scritto et ordinato per tre poste. Quale, Martedì gionsepo in Saona, atento che le gente di esso Lautrech del continuo et con grande solitudine marchiava verso Lombardia. Et gionto serà nel astesano, per quello se dice farà 8000 fanti, et per questo effecto da Saona si era partito il capitano Greco Adorno, per andar in ditto astesano a farne 1000. A pedemonti se ritroverano 10 milia sguizari per unirse con ditte gente de Lautrech, et venir ala impresa di Milano. Monsignor dela Moreta si espectava a Saona et in ditto loco starà per gubernatore; nel qual loco hanno reduto et reducano de continuo in gran forteza, facendo conto de tenirlo. In Zenova

dice non si fa apparato alcuno, nè di gente, nè di armata, et del viver li è miglior mercato che in Soana, excetto di carne, de la quale ne hanno grandissima carestia. Lo formento li vale ducati 4 in 5 la mina, che sono pexi 11, et non permeteno intrar dentro contadin alcuno. Il quale servitor se parti da Saona il Mercore adì 12 di questo, et la Zobia proxima poi da Zenoa, et è gionto qui in Crema Domenica sera adì 16 del presente.

Et hessendo fuori quasi tutti che non meteno balota in Pregadi et molti di quelli che ballotano *etiam*, fu posto per li Savii del Conseio et terra ferma una lettera a sier Domenego Contarini proveditor zeneral, come venendo il signor duca di Milan in campo, non è di indusiar più con quel exercito di tuor qualche honorata impresa. Però con il Senato li scrivemo, che zonto el sii, col nome del Spirito Santo debbi tender avanti, passar Adda, zoè andar a Marignan, et vedi far il tutto che milanesi non fazino l'arcolto, dandoli il guasto etc. Et oltra 3500 ducati li fo mandati a Brexa et li haverano hauti, non semo per mancharli di danari; con altre parole *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a Zuan di Naldo capo di cavali lizieri, qual adì 13 parti dal campo per venir con 100 cavali in Ravenna, come fo scritto per la Signoria nostra, et si tien sia zonto, zoè che 'l debbi custodir quella città insieme con li deputati, et non mancharli de ogni favor. Et venendo alcun per intrar dentro, non li lassi entrar che volesse tuorli il dominio, con tal parole, perchè non mancheremo di favor. Al che, sier Alvise Mocenigo el cavalier disse in piedi saria bon chiarir che non lasase intrar alcun, sia chi esser si voglia. Et fo 233\* conzà alquanto la ditta lettera etc.

Et volendosi mandar la lettera come è detto di sopra, andò in renga sier Alvise Capello è di Pregadi per danari qu. sier Hironimo, et contradise dicendo si dia parlar chiaramente, et proveder Ravenna che la non capiti in man di altri.

Et sier Lunardo Emo Savio del Conseio li rispose, narando le provision fatte, si di ducati 600 fo mandati da prima, come li altri 600 dati, et maistro Antonio di Faenza contestabile intrato li, qual haverà 200 fanti. È stà spazà *etiam* Zuan Piero da Lacise homo valoroso, era col signor Zanin di Medici, con 200. Zuan di Naldo intrarà con 100 cavali lizieri, poi è stà mandà Zuan Tiepolo in rocha con ducati 400 per dar (a) quel castelan fiorentin; sichè è stà fate quelle provision bisogna, poi quel popolo è marchesco etc.